

**Casillo, record di deferimenti  
Altri due mesi di squalifica**

■ A squalifica, si aggiunge squalifica. È quello che sta accadendo a Pasquale Casillo, ex presidente del Foggia e azionista occulto di maggioranza di altri club calcistici. Dopo essere stato inibito a svolgere le sue funzioni fino al 30 giugno del '94, ieri la commissione disciplinare lo ha inibito per altri due mesi per dichiarazioni lesive verso il presidente del Napoli Ferlaino

**Basket, l'Italia baby di Gamba batte a Lubiana la Slovenia**

■ La nazionale di basket italiana di Gamba con molte novità e tanti giovani, ha battuto ieri sera a Lubiana la Slovenia per 80 a 80. Una rivincita del torneo preolimpico, quando gli azzurri erano stati sconfitti dagli sloveni e poi esclusi dai Giochi di Barcellona. Questi i marcatori azzurri: Coldebella 2, Pilutti 2, Pessina 28, Ruggieri 2, Rossini 5, Mayers 4, Moretti 5, Ferri 6, Niccolai 18, Frosini 5, Rusconi 12.

**Il 13 novembre '91, con un pareggio contro la Norvegia, cominciava l'avventura di Sacchi sulla panchina azzurra  
Il primo bilancio sull'operato del tecnico è contrastante  
Una squadra ancora in cantiere che non suscita entusiasmo**

## Un ct lungo un anno

Mosca, Genova, Glasgow. Tre tappe e tre date: 19 ottobre 1991, 13 novembre 1991, 18 novembre 1992. Ovvero, Urss-Italia (0-0), capolinea dell'avventura dell'Italia di Azeglio Vicini, ed è in quella fredda serata moscovita che inizia l'era Sacchi; Italia-Norvegia (1-1), prima partita del nuovo corso;

Scotia-Italia, ancora da giocare, e che già può illuminarci, dopo il tribolato pareggio di Cagliari, sul nostro destino in vista di Usa '94. Da Genova a Glasgow, 371 giorni, 9 gare (5 vittorie e 4 pareggi), 43 giocatori convocati, di cui 7 non utilizzati. Aspettando la Scozia, è dunque già tempo di bilanci per

l'Arrigo di Fusignano. Luci e ombre, in questo primo anno di lavoro, e su tutti, i settanta minuti di Rotterdam del 9 settembre scorso, in cui l'Italia ribaltò lo 0-2 degli olandesi nel 3-2 finale. Fu, quello, il momento delle luci sfavillanti: gli azzurri e il loro nocchiero avevano dato una sonora lezione ai «ma-

stri» del calcio totale. Gran'Italia, quella sera, forse troppo bella per essere vera. Poi, 14 ottobre, Cagliari, contro la Svizzera la grande paura dopo un primo tempo finito 0-2, aggiustato soltanto in extremis. Fuoriserie con il motore da rifinire o da rifare? È passato un anno, ma i dubbi non sono svaniti.



## Ancora rivoluzione Anche Lentini finisce in panchina

Lentini «sacrificato» per Donadoni, un 4-4-2 al posto del tradizionale 4-3-3. Sono le indicazioni emerse dal galoppo svolto dalla Nazionale a Prato dopo due giorni di riposo. Confermato il tandem d'attacco Baggio-Signorini, con l'esclusione di Vialli. Per la difesa Sacchi sembra orientato a lasciar fuori Costacurta, ma non esclude altri esperimenti. Una risposta definitiva nell'amichevole di domani a Lucca.

FRANCO DARDANELLI

PRATO. Se Sacchi voleva simulare il più possibile clima e situazioni per i match di mercoledì prossimo a Glasgow, Prato l'ha (anche troppo) accantonato. Vento gelido di tramontana, pioggia battente, freddo tipicamente invernale e un terreno allentatissimo, hanno fatto compagnia al galoppo della Nazionale dopo 48 ore di libertà. Un'ora e un quarto di allenamento che ha fornito alcune indicazioni sui possibili orientamenti del ct. In primo luogo un rivoluzionario tattico. Si è passati infatti dal 4-3-3 di mercoledì scorso contro la Primavera dell'Empoli, a un 4-4-2. Il «sacrificato» di turno è Lentini che cederebbe la maglia al suo compagno milanista Donadoni che andrebbe ad affiancarsi a Bianchi, Eranio e Albertini.

Di questa eventualità s'erano avute le avvisaglie quando Sacchi, prima della partita, aveva fatto lavorare per gruppi di reparto. Quando è stata la volta dei centrocampisti e attaccanti il ct ha affiancato Lentini a Vialli, contrapponendoli a coloro che dovrebbero formare l'undici per l'incontro con la Scozia. È d'obbligo il condizionale perché lo stesso Sacchi al termine dell'allenamento ha fatto capire a chiare note che per oggi saranno previsti altri esperimenti. «Non è detto - attacca il ct - che questo sia lo schieramento anti-Scozia. Domani (oggi per chi legge, ndr) proveremo altri persone e domenica a Lucca altro Vedremo...»

Ma l'allenamento pratese ha confezionato anche delle conferme. Quella, ad esempio, delle esclusioni di Costacurta e di Vialli. In difesa sembra ormai acquisito che, col rientro di Mannini e Baresi, la coppia centrale sarà formata dallo stesso Baresi e Maldini, con il

doriano e Di Chiara sulle corsie esterne. In attacco Sacchi ha provato nuovamente il tandem Baggio-Signorini. Sul chimere che si è susseguito per l'esclusione di Vialli, Sacchi ha glissato: «È normale che ci siano state prese di posizione a favore di un personaggio come Vialli. Tutto questo mi fa enormemente piacere perché è segno che c'è grande interesse attorno a questa Nazionale».

L'allenamento è iniziato alle 17,30 con Ancelotti a guidare il gruppo. A una ventina di metri Sacchi e Baggio hanno fatto «corsa a sé». Evidentemente il ct continua a convincere il fantasista juventino che il suo ruolo con la maglia azzurra sarà sempre più quello di attaccante. Riscaldamento e lavoro tattico per mezz'ora, poi una partita sulla metà campo con Pagliuca a difendere la porta della squadra titolare, che si è schierata con Mannini, Maldini, Baresi e Di Chiara sulla linea difensiva Bianchi, Eranio, Albertini e Donadoni dietro a Baggio e Signorini. Ancelotti e tre giovani della Primavera del Prato (Salvini, Altani e Giorgetti) hanno completato la squadra allenante. È finita 1 a 0 per gli «sparring» con rete di Lentini. Alla fine Sacchi è apparso soddisfatto del lavoro svolto: «Un buon allenamento dopo due giorni di riposo. Ho visto i ragazzi molto determinati e grintosi. E saranno proprio queste le armi che ci servono per affrontare al meglio la Scozia, una squadra che dà il meglio di sé da quel punto di vista nel corso di tutti i novanta minuti».

Oggi sono previste due sedute di allenamento. Domani alle 18 amichevole con la Primavera della Lucchese al Port'Elisa.

**I giocatori passano, la zona resta**

Sacchi può trarre un bilancio positivo dal suo anno di lavoro come ct. Matarrese gli ha dato carta bianca ritagliandogli ampi spazi di lavoro (leggi ritiri) non sempre condivisi dalle società. Le decine di lezioni tecnico-tattiche dell'uomo di Fusignano hanno inculcato i dettami della zona anche in quei giocatori (Minniti, Zola, Baggio, Vialli) meno abituati a praticarla. Una cosa è certa e visibile: a Coverciano tutti si allenano e si avvicinano agli insegnamenti (a volte maniacali) del «professore» Sacchi con grande impegno e soprattutto con entusiasmo. I capisaldi del teorema sacchiano sono ovviamente il pressing, la tattica del fuorigioco, le «diagonali», le sovrapposizioni, il grande movimento senza possesso di palla. Il dispositivo prediletto dall'allenatore è il 4-3-3. La nazionale che ha tenuto a battesimo Sacchi il 13 novembre '91 a Genova aveva nella linea difensiva Costacurta, Ferri, Baresi e Maldini. Oggi molto è cambiato: in pensione Ferri e in castigo temporaneo Costacurta, la maglia numero due è del coriaceo Mannini, Maldini è dirottato nel ruolo di «centrale». Poi poi c'è la «scoperta» Di Chiara. Molte le variazioni anche a centrocampo. Ancelotti è passato al fianco di Sacchi, al suo posto in campo a fare il playmaker c'è Albertini. Cambiato anche un centrocampista di supporto. Invece di Berti ecco Bianchi. Sul'altro versante Evani (ora infortunato) oppure Eranio. Ristrutturato l'attacco. Non più Vialli con al fianco Baiano e poco più indietro la fantasia di Zola, ma Baggio prima punta con Signorini a farli da spalla e Lentini sul versante destro a crossare, rifinire, tirare. Questa dovrebbe essere la formazione anti Scozia.

**C'è un solo titolare fisso: il Milan**

In un anno di lavoro Sacchi ha provato 48 giocatori. Al momento ha sul taccuino una trentina di nomi che costituiranno l'ossatura della nazionale da qui ai mondiali americani. «Potrà inserire o togliere un paio, ma il «grosso» della selezione è fatto» ha detto nei giorni scorsi il ct. È evidente che gente come Marocchi, Ferrara, De Napoli, Tassotti e Di Mauro deve considerare chiuso il capitolo azzurro. Il ct invece sembra aspettare ancora Vierchowod. Il difensore dorianone viaggia per i 34 ma prima o poi verrà convocato. Magari solo per un paio di partite. La spina dorsale della squadra è ben disegnata nella mente di Sacchi. Marchegiani, nonostante Cagliari, è ancora avvantaggiato rispetto a Pagliuca in porta. Per la linea difensiva l'uomo di Fusignano alla lunga proporrà a Maldini di giocare terzino destro per lasciare a Di Chiara l'altra fascia. Ammesso che Costacurta ritrovi smalto e sicurezza per riappropriarsi del ruolo di «centrale» al fianco di Baresi. Baresi. Il centrocampista avrà Albertini come playmaker. Al fianco del milanista verranno proposti due centrocampisti da scegliersi di volta in volta fra Bianchi, Eranio, Evani e Donadoni. In attacco Baggio è inamovibile, ora che ha trovato la vena del gol. Signorini è in crescendo ma Vialli alla lunga tornerà utile per le sue doti di combattente. Sulla destra Lentini non si tocca. Preciso, veloce e tatticamente ineccepibile, il milanista è uno dei punti fermi di Sacchi. Eventuali sorprese potrebbero essere rappresentate, alla lunga, da Corni, Peruzzi. Forse da Melli, Dino Baggio, Lanna, Mancini e Zola cercheranno di trovare qualche spazio. Mentre Mannini fino ad ora sempre positivo, ma spesso infortunato, cercherà di conservare la maglia numero due.

**Con i media non è amore a prima vista**

Il primo giorno di scuola fu tutto baci e sorrisi. A Coverciano, in quella mattinata novembrina, fu issato un immaginario cartello con la scritta «Lavoro in corso» e in calce sembrava che ci fosse anche l'aggiunta, «stiamo lavorando per voi». Così, tutte le novità di Arrigo, dalle magliette colorate per provare gli schemi alle lunghe lezioni per insegnare ai neofiti l'ABC della zona, furono accolte con simpatia. Ma il consenso durò poco: a rompere la «pax sacchiana» arrivò, alla vigilia della partita contro la Norvegia, un'intervista in esclusiva pubblicata dal «Messaggero». Una confessione a ruota libera, in cui l'ayatollah di Fusignano svelava alcuni misteri: perché l'azzurro non si addiceva più a Giannini e Schillaci, ad esempio. Fu un boomerang, quella intervista: i titoli malevoli del sofferto pareggio con gli scandinavi furono il segnale che l'epoca dei sorrisi era già finita. Il primo incidente di percorso rivelò una certa inesperienza di Sacchi, che seppur cresciuto all'ombra del Grande Comunicatore Berlusconi, aveva infranto elementari regole nei rapporti con i media. Per ricucire lo strappo ci volle la primavera. Poi arrivò la tournée americana, e lì, sotterranea, cominciò a farsi strada l'esclusione di Zenga. Poi il caso-Baresi. Il ct, che si è prima sentito tradito da uno dei suoi fedelissimi e poi, si sussurra, si è ritrovato suo malgrado di nuovo il giocatore in azzurro, si è defilato. La gente è confusa: non ha gradito il papocchio. Come non ha gradito il pareggio «miracoloso» con la Svizzera, gli imbarazzi del malcapitato Lanna, gli errori di Marchegiani. La gente ora aspetta la Scozia: nell'attesa, nel borsino dell'immagine, Sacchi è fra coloro che sono sospesi.



Sacchi e Matarrese in una immagine scherzosa nel giorno dell'investitura del ct. In alto, il tecnico con Albertini

## Squadra in crisi? Mollala al sindaco

«In un momento così difficile per la nazione, ritengo doveroso difendere le circa duecento unità lavorative della mia azienda, antepoendo allo sport la conservazione del loro posto di lavoro». Un'allocuzione solenne ed encomiabile ad epigrafe dello storico gesto con cui Pino Albano, imprenditore calabrese e amministratore unico del Catanzaro calcio, ha «donato gratuitamente alla città le proprie azioni e quelle del suo gruppo». Un atto che ha consegnato la squadra all'amministrazione comunale, che ha al suo vertice Francesco Granato.

Strana gente gli imprenditori, in tutte le versioni: formato gigante o tascabile. Finché il vento soffia nelle vele del mercato, è tutto un inno alla mano invisibile, alle indefettibili doti della libera iniziativa; libera soprattutto da ogni ingerenza dell'altra mano, quella pubblica e visibile, veementemente invitata a starsene buona e a farsi gli affari suoi: salvo poi, quando il vento cala, le vele si afflosciano e la barca non va più, afferrare quella mano per strapparle tutto quello che le si

può strappare. Non sembra, buoni sentimenti a parte, un'eccezione Pino Albano, che tra l'altro opera in un contesto dove la mano pubblica è spremuta fino all'impossibile. La crisi bussa alle porte della sua come di migliaia di altre aziende, agitando lo spettro della recessione produttiva. E lui, con operazione da manuale di economia taglia i rami secchi. È lì addosso al vituperato settore pubblico. A quell'amministrazione comunale che, più di una volta, sarà servita da collettore di pubblico denaro. Il ramo Catanzaro calcio è secco; nel senso che vivacchia a metà della classifica della

costa proprio per consentire il conseguimento dei traguardi auspicati». Non ve la do per dieci signori, è l'affare della vostra vita. Un tiro mancino al sindaco. Che replica imbarazzato in perfetto burocrate. «Impropriamente il comunicato dell'Us Catanzaro parla di donazione alle città delle azioni di proprietà di Albano e del suo gruppo. Il tenore del comunicato vuole evidentemente significare l'intenzione del gruppo di Albano di dare luogo, per la squadra di calcio, ad una gestione di «catanzaresi», ossia di quanti fra i cittadini vorranno farsi avanti come possibili destinatari dell'iniziativa». Ma chi vorrà farsi avanti? Toccherà al povero Granato trovare qualche amante del brivido, come lui stesso annuncia con lessico mummificato. «Ho avuto dal presidente Albano, in tale direzione, l'invito ad un'attività esplorativa che, pur se oggettivamente difficoltosa, tenterò di svolgere non appena sarò in possesso di più precisi elementi di valutazione».

## La tennista fa causa allo Stato per una legge antigay Navratilova e Colorado Set all'ultimo comma

Picchia duro Martina Navratilova. Ma non con i servizi, gli smash, i passanti che l'hanno tenuta per anni in testa alle classifiche, permettendole di guadagnare oltre diciannove milioni di dollari e di restare, a trentacinque anni suonati, tra le top ten del tennis mondiale femminile. Picchia duro, questa volta, con codici e pandette, commi e brocardi. Per vincere una partita che da sempre le sta a cuore: quella dei diritti degli omosessuali. E non si lascia spaventare dalla stazza del suo avversario; e intanto causa allo stato del Colorado, quello delle Montagne rocciose, colpevole di aver varato una legge che attenta ai diritti della minoranza gay.

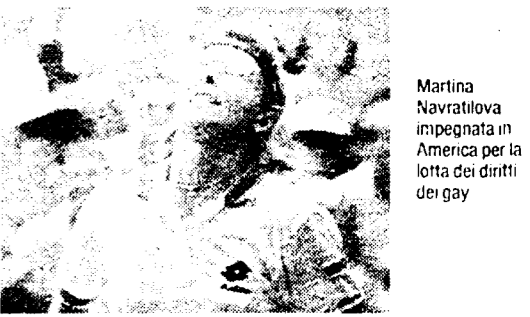
Non si è scomposta, Martina. Che nel Colorado ci abita, ad Aspen, grande centro sciistico, in una villa hollywoodiana. Con la stessa grinta con cui fronteggiava in memorabi-

li slide Chris Evert, oggi sua vicina di casa, ha preso di petto l'antagonista contestando quelle norme, votate di stretta misura in un referendum del 3 novembre scorso, che in pratica proibiscono allo stato di emanare direttive a tutela dei diritti degli omosessuali. E, per mettere il nuovo avversario particolarmente efficace, il richiamo alla carta costituzionale degli Stati Uniti.

«È una misura palesemente incostituzionale, perché di fatto incoraggia la discriminazione», è l'opinione della campionessa. Che affronta la disputa legale assieme ad altri sei omosessuali del Colorado, per timore di rappresentarne l'anonimato. L'anonimato alla Navratilova non serve. Anzi, la sua fa-

ma è la miglior arma di cui possa disporre in una battaglia che la vede partire svantaggiata. E lei non esita ogni volta a buttarla sul piatto della bilancia. Ben lo sanno gli sponsor, che vedono come fumo agli occhi le sue attività pro-omosessuali, ma che sono costretti a mordere il freno.

A contrastare le sue tesi sarà un tale Will Perkins, l'uomo che ha sponsorizzato il referendum e che è anche il fondatore di un'organizzazione dal nome sintomatico: Colorado for family values (il Colorado per i valori della famiglia). Perkins sostiene di non aver nulla contro i gay. «Il nostro obiettivo», precisa, «non è mai stato quello di emarginare: riteniamo però che l'orientamento sessuale non possa essere un criterio accettabile per il riconoscimento dei diritti speciali».



Martina Navratilova impegnata in America per la lotta dei diritti dei gay

| Totocalcio           | Totip               |
|----------------------|---------------------|
| Bari-Bologna 1 X     | Prima corsa 1 1     |
| Cesena-Padova 1      | 2 X                 |
| Cosenza-Reggiana X   | Seconda corsa 2 2 X |
| Lecce-Cremonese X    | 2 X 1               |
| Modena-F. Andria 1 X | Terza corsa X 1 X   |
| Piacenza-Taranto 1   | X X 1               |
| Pisa-Verona 1        | Quarta corsa 1 2    |
| Spal-Lucchese 1      | X X                 |
| Ternana-Ascoli X 2 1 | 1 X                 |
| Venezia-Monza 1 X 2  | Quinta corsa 1 X    |
| Palazzolo-Carpi 1 X  | 2 X                 |
| Barletta-Perugia 1 X | Sesta corsa 2 X 2   |
| Reggina-Messina 1 X  | 2 2 1               |